

**L'INTERVISTA**  
**Ugo Duci, segretario generale Cisl Lombardia e da oltre un anno reggente del sindacato comasco-Varesino, traccia un bilancio dei mesi trascorsi e guarda al futuro**

## Cisl dei Laghi: la primavera porterà il nuovo gruppo dirigente

Sarà una primavera "calda" per la Cisl dei Laghi. Non nel senso strettamente meteorologico, ma in termini di slancio e prospettive. Dopo oltre un anno di reggenza, da parte del segretario generale Cisl della Lombardia Ugo Duci, i prossimi mesi porteranno in forza al sindacato comasco-varesino un nuovo gruppo dirigente, che avrà la responsabilità di guidare uno dei territori maggiormente rappresentati dalla Cisl a livello nazionale. Lo dicono i numeri. Gli ultimi dati relativi al tesseramento 2019 della Cisl dei Laghi parlano di quasi 130 mila iscritti, con un +1,4% rispetto al 2018. Numeri che attestano l'Unione Sindacale Territoriale delle province di Como e Varese come seconda Cisl in Lombardia (dopo Milano) e terza in Italia (preceduta anche da Roma).

Ugo Duci ha guidato, insieme al sub reggente Francesco Diomataia, i mesi della "stabilizzazione" dopo un periodo non semplice, segnato da alti e bassi. Abbiamo incontrato Duci nella sede Cisl di via Brambilla, a Como, per guardare al passato e pensare al futuro.

**Ugo Duci, quanto "pesa" la responsabilità di guidare uno dei sindacati numericamente più forti d'Italia, con quasi 130 mila iscritti?**  
«La responsabilità più grande nasce dalla consapevolezza che quel numero corrisponde a 130 mila persone che lavorano, e che hanno lavorato una vita ed oggi sono in pensione. Ma anche a quanti si sono iscritti alla Cisl sperando di trovare

o di ritrovare un nuovo gruppo dirigente, che avrà la responsabilità di guidare uno dei territori maggiormente rappresentati dalla Cisl a livello nazionale. Lo dicono i numeri. Gli ultimi dati relativi al tesseramento 2019 della Cisl dei Laghi parlano di quasi 130 mila iscritti, con un +1,4% rispetto al 2018. Numeri che attestano l'Unione Sindacale Territoriale delle province di Como e Varese come seconda Cisl in Lombardia (dopo Milano) e terza in Italia (preceduta anche da Roma).

**Lei copre la carica di reggere della Cisl dei Laghi da oltre un anno. Che sindacato ha trovato quando è arrivato? E quali sono le sue ricchezze oggi?**  
«Ho trovato un tesoro. È questo tesoro si chiamano delegati. Nelle fabbriche, negli uffici, negli ospedali ci sono uomini e donne che hanno scelto, o titolo gratuito, di dedicare parte della loro quotidianità a rappresentare, con i simboli della Cisl, i loro colleghi di lavoro. Un ulteriore tesoro è costituito da centinaia di pensionati che, ogni mattina, alzano una saracinesca nei territori di Varese e di Como, per aprire una sede di fronte alla quale ci sono già file di persone arrivate lì per esprimere



UGO DUCI, SEGRETARIO GENERALE CISL LOMBARDIA E REGGENTE CISL DEI LAGHI. ACCANTO L'INGRESSO DELLA SEDE CISL DI COMO

una necessità, un problema da risolvere, magari vissuto in una condizione di solitudine. Il tesoro della Cisl è sapere che ci sono uomini e donne che, sotto la nostra bandiera, si dedicano ad ascoltare quei bisogni. La diffusione, sui Laghi, dei delegati, degli agenti sociali, dei nostri rappresentanti nelle sedi e nei luoghi di lavoro esprime la nostra forza primaria, un bene straordinario che non possiamo perdere. A cui si aggiungono degli ottimi segretari generali e degli ottimi operativi.

**Quali sono le tappe attraverso le quali dovrà passare la Cisl dei Laghi nei prossimi mesi per disegnare il futuro?**

«Come ho detto da subito nella mia esperienza alla Cisl dei Laghi, la primavera del 2020 sarà il fine corsa di questa reggenza. In primavera daremo dunque alla Cisl dei Laghi un nuovo/a segretario/a generale e una nuova segreteria, che è l'organo di vertice e di guida della Confederazione territoriale. Nel corso di quest'anno, in condivisione con tutte le strutture e le categorie, abbiamo messo a sistema una serie di questioni organizzative, finanziarie, economiche, gestionali che andavano razionalizzate e messe a punto. Questo è stato il compito principale a cui dovevo assolvere la mia reggenza. Oggi posso dire

che siamo a buon punto e siamo prossimi a concludere la definizione di un nuovo modello di gestione e di organizzazione che prevede una presenza di prossimità dei servizi della Cisl e delle attività di rappresentanza il più possibile diffuse e capillari. Personalmente molto grande speranza nel futuro della Cisl dei Laghi. La rosa dei dirigenti consentirà senza dubbio di mettere in campo un'ottima squadra. Credo che questo anno e mezzo sia stato anche utile a far decantare polemiche e questioni che negli anni scorsi avevano un po' caratterizzato negativamente la condizione. Mi sembra quindi che il clima possa essere fertile della possibilità di dotare la terza Cisl d'Italia di un gruppo dirigente all'altezza delle necessità e che possa durare secondo i tempi previsti dallo statuto della Cisl. Gruppo dirigente che otterrà autentificazione democratica da parte dei delegati il prossimo anno, in occasione del Congresso. Un sindacato, il nostro, di cui quest'anno, tra l'altro, ricorrono 70 anni dalla nascita: era il 30 aprile 1950, presso il Teatro Adriano, a Roma, quando nasceva il cosiddetto "sindacato nuovo".

**Quando la fusione tra Como e Varese è stata una scelta difficile, e quanto invece vincente?**

«Le fusioni e le unificazioni territoriali,



che nelle scelte che la Cisl ha effettuato negli scorsi anni non hanno riguardato solo Como e Varese, nascevano per un evidente ragione di razionalizzazione. Vale a dire fare sistema per arrivare ad un utilizzo più appropriato delle risorse finanziarie, umane, strutturali e strumentali. Ma soprattutto le unificazioni avevano come obiettivo quella che definirei la "contaminazione delle buone prassi", delle buone esperienze, degli aspetti migliori che ogni territorio aveva realizzato e che, unendosi, poteva essere messo a disposizione dell'altro. Ciò in parte è

avvenuto e in parte va ancora costruito e rinforzato, però rappresenta il valore dell'unificazione. Mentre Varese è primariamente incentrata sulla dimensione industriale e manifatturiera, Como ha una pluralità di attività economiche che in qualche modo la rendono speciale, integrativa alla realtà varesina. Il meglio di un territorio può essere mutuato a favore dell'altro, e viceversa, ecco la formula vincente. **Unità sindacale: ha ancora senso parlare?**  
«Un conto è parlare di unità sindacale a livello locale e un altro nella sua

**Nello scorso mese di gennaio sono pervenuti i dati relativi al tesseramento 2019 della Cisl dei Laghi. L'Unione Sindacale Territoriale che include le province di Como e Varese conta quasi centotrentamila iscritti, registra un aumento dell'1,40% rispetto al 2018. La Cisl dei Laghi, inoltre, si attesta come seconda Cisl in Lombardia e come terza su tutto il territorio nazionale per numero di iscritti.**

dimensione nazionale. Nel "piccolo" è molto più semplice e viene, sostanzialmente, praticata. E ciò vale anche per la Cisl dei Laghi: siccome Cgil, Cisl e Uil hanno a che fare con l'immediatezza delle problematiche delle persone di un territorio il problema fa unità. Questo perché se pensi di poterlo risolvere, e ci provi diviso, difficilmente ci riesci. Detto questo se alziamo invece lo sguardo e ci spostiamo a livello nazionale, è essenziale chiarirci bene: sindacato unitario? Certo che sì. Qualcuno, anni fa, ha scritto "macinare divisi per cogliere uniti". Sindacato unito? Beh, sì. Sindacato unito? No grazie. Perché Cgil, Cisl e Uil hanno una loro storia, un loro patrimonio valoriale, un loro approccio alla missione della rappresentanza sindacale dei lavoratori che ha positivamente costruito il pluralismo sindacale. E noi ben sappiamo che il pluralismo è garanzia di democrazia, costiche i lavoratori e le lavoratrici italiane possono scegliere il sindacato che ritengono a loro più vicino tra una pluralità di offerte. Fra l'altro va detto che non ci sono solo Cgil, Cisl e Uil... Il sindacato unito è più da regimi totalitari che da paesi democratici. Non v'è dubbio che poi, nel tempo presente, una ritrovata unità di Cgil, Cisl e Uil, se la mantengono e la alimentano, potrà essere un valore aggiunto. Unità però che si basi su quel reciproco rispetto, che a volte, nella nostra storia, è venuto un po' a mancare, oscurato dalla pretesa che il mio punto di vista sia per forza di cose giusto rispetto a quello altrui. Non dimentichiamo che l'esperienza sindacale italiana è unica al mondo, con più di un secolo degli abitanti del nostro Paese, circa 11 milioni, iscritti a tre sindacati: Cgil, Cisl e Uil.

**Commentando i dati di Unioncamere relativi al rallentamento economico della Lombardia lei suggeriva la necessità di dare una scossa, per evitare che la Lombardia passi da traino a zavorra del sistema economico del nostro Paese. Cosa bisogna fare per evitare questo rischio?**  
«Occorre che ci decida, a livello politico, precora, ogni tanto, senza l'auto bias, come qualsiasi pendolare, alcune tratte di strade o autostrade lombarde. E consideri

quanta ricchezza si perde, ad esempio, alle 7 di mattina se si parte da Como e si deve andare a lavorare a Milano o se un camionista deve attraversare la Lombardia in certi orari. Serve che si consideri, anche nella regione economicamente e industrialmente più avanzata d'Italia, quanti giovani lombardi preparati e formati se ne vanno all'estero a lavorare e quanta ricchezza di sapere e competenza perde la Lombardia. Serve essere onesti con le donne lombarde: quali lavori rendiamo loro disponibili? In verità per la maggior parte poco qualificati. Serve, in sostanza, investire sulle infrastrutture. La Pedemontana si farà oppure no? Sul lavoro: le politiche attive, cioè quelle politiche in grado di aiutare chi non trova o ha perso il lavoro, erano uno dei forti all'occhello della Lombardia. Ora è invece arrivato il "mitico" reddito di cittadinanza e noi ci siamo adattati a vedere l'effetto che fa... quando arrivavo i navigavo, quando abbiamo finito di sistemare i centri per l'impiego... La Lombardia non ha mai aspettato Roma per decidere del suo futuro. E dire questo non vuol dire essere secessionisti! Altra eccellenza che ci è sempre stata riconosciuta è il livello della sanità che ha sin qui garantito il sistema sanitario lombardo. Eppure oggi veniamo a sapere di 14 mesi per avere una visita oncologica... Di liste di attesa inaccettabili, dell'urgenza della presa in carico dei cronici, con pluriattese, per la maggior parte grandi anziani non autosufficienti... Abbiamo condiviso con il presidente Maroni la riforma del 2015, in un accordo era scritto quello che bisogna fare. Ad oggi abbiamo modificato le sigle sugli uffici pubblici, da Asl a ATS, poi, però, non è cambiato più nulla.

**La Cisl è un sindacato accensionale. Le sue origini hanno però una forte matrice cristiana. Quanto questa radice rimane un valore oggi per il sindacato?**  
«La Cisl è un sindacato accensionale e laico, che ha scelto la Dottrina Sociale della Chiesa come uno dei suoi principali punti di riferimento per declinare l'analisi del tempo presente e le proposte per il tempo futuro che, come sindacato, siamo chiamati a formulare».

MARCO GATTI

■ **Attivi 6 sportelli nelle province di Como e Varese. Alberto Trevisan è il nuovo coordinatore territoriale**

## La Felsa Cisl si rafforza sui Laghi

La FELSА Cisl, la categoria che in Cisl si occupa di tutelare il lavoro somministrato, atipico e autonomo, si rafforza sui Laghi. Dallo scorso mese di gennaio ha infatti consolidato la sua presenza sul territorio lariano attraverso la nomina di Alberto Trevisan come coordinatore a tempo pieno, e l'apertura di 6 recapiti nel territorio dei laghi, tra cui Como, Lomazzo, Cantù. Due sono gli ambiti principali in cui si muove il sindacato.

**Lavoro in somministrazione** - A vent'anni dalla sua introduzione, il lavoro in somministrazione è oggi una realtà lavorativa consolidata di accesso al mondo del lavoro. Il comparto somministrazione nel territorio di competenza di Cisl dei Laghi (Como e Varese) conta oggi circa 13 mila addetti attivi. La provincia di Como occupa (dati 2019) circa 3460 addetti, di cui circa il 15% a tempo indeterminato, nel 2018

erano 3976 (circa il 15% in meno). Lo scorso anno FELSА insieme alle altre sigle sindacali ha sottoscritto il rinnovo del CCNL di riferimento per tutti i lavoratori delle agenzie di somministrazione, potenziando le tutele contrattuali e le prestazioni economiche (a titolo di esempio: rimborsi per tutela sanitaria, sostegno al reddito per disoccupati, sostegno al lavoro femminile,...) I lavoratori somministrati potranno trovare negli sportelli FELSА CISL aiuto per la gestione delle domande ai fondi bilaterali Ebitemp e Formatemp, oltre che tutte le informazioni in merito al rapporto di lavoro. Inoltre si stanno sperimentando forme di rappresentanza sindacale dei lavoratori somministrati nelle aziende, un tassello fondamentale nella costruzione di tutele.

**Lavoro Autonomo** - Altra sfida che la FELSА CISL ha deciso di raccogliere è quella relativa

al lavoro autonomo: offrire un luogo di rappresentanza per le partite IVA attraverso l'associazione "Vivace". Una vera e propria community che permette di accedere a servizi specifici (come la gestione della contabilità) e agevolazioni o convenzioni (polizze sanitarie, assistenza legale ecc.) e su cui costruire una rappresentanza che affronti con le istituzioni politiche le grandi lacune normative (accesso alle assicurazioni sociali, al welfare,...)

«Per noi il lavoro deve essere dignitoso sempre - le parole di Alberto Trevisan - a prescindere dalla forma contrattuale in cui si esprime. La sfida di FELSА è incontrare e accompagnare i lavoratori, in particolare i più giovani, in tutte le forme del lavoro atipico, costruendo tutele, servizi e convenzioni, ma anche facendosi rappresentanti attivi dei loro bisogni, affinché la politica intervenga laddove necessario».



Il Settimanale 27.02.2020

## La nota

Il Settimanale 27.02.2020

### ■ **Aperture**

## Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil aperte per i cittadini

In una nota congiunta Cgil Como, Cisl dei Laghi e Uil, firmata dai rispettivi rappresentanti (Giacomo Licata - Cgil, Francesco Diomaiuta - Cisl dei Laghi e Salvatore Monteduro - UIL Lario), fanno sapere che le sedi e i servizi dei sindacati rimangono aperti, consepevoli del suolo e del servizio pubblico svolto. "In questa fase - recita la nota - invitiamo le persone a recarsi nelle nostre sedi secondo gli appuntamenti già prefissati e per pratiche urgenti. Naturalmente, se prevarranno disposizioni dagli organi competenti o provvedimenti di chiusura degli uffici a garanzia della tutela della salute sarà nostra premura avvisarvi".



Coronavirus

La situazione sul Lario

Confesercenti

Oggi c'è il mercato lungo le mura  
Cancellato quello del sabato

Le disposizioni per cercare di limitare i contagi da Coronavirus prevedono che oggi ci sia il mercato delle bancarelle lungo le mura, mentre è stata cancellata l'edizione del sabato, quella in cui il numero di persone è superiore e, quindi, la zona è più affollata.



Il mercato coperto sempre aperto

Confermata, invece, senza limitazioni, l'apertura del mercato coperto tra via Mentana e via Sirtori: le disposizioni regionali non hanno infatti previsto alcuna limitazione per la vendita dei beni alimentari. Sabato scatteranno le limita-

zioni per i centri commerciali nei quali saranno chiusi tutti i negozi non alimentari mentre resteranno aperti solo i punti vendita di alimentari. La stessa cosa è prevista per la giornata di domenica. Da chiarire se verrà confermata anche per il weekend successivo.

# Salta il coprifuoco Ora i bar lavorano anche di sera

Turismo. Svolta dopo un chiarimento della Regione  
Intanto dall'estero continuano le disdette negli hotel

COMO

MARILENA LUALDI

I bar possono riaprire oltre le 18, a patto che facciano servizio al tavolo e sia rispettato il vincolo del numero massimo di coperti previsto. Una decisione, quella di mitigare l'ordinanza da parte di Regione Lombardia, che crea un parziale sollievo. Ma non spazza via i problemi del settore. E intanto le cancellazioni dei turisti - spiega il presidente degli albergatori di Confcommercio Como Roberto Cassani - continuano a piovere implacabilmente.

Bar aperti

Certo, nei giorni scorsi la rivolta era scattata negli esercizi pubblici, costretti a chiudere alle 18 al contrario dei ristoranti. Bye bye aperitivi in una Como già abbastanza deserta. «Non capivamo la ragione - osserva il presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri, che è anche nel direttivo nazionale Fipe - Se la logica era non creare assembramento, perché i bar chiusi, quando i ristoranti lavorano? Adesso almeno c'è stato questo segnale che parzialmente ci viene incontro. Un risultato raggiunto con l'azione del sindacato, grazie al presidente Carlo Sangalli e al presidente Lino Stoppani. Ma non risolve tutti i problemi. Per questo ci siamo mossi ancora per tutte le nostre imprese». Infatti Confcommer-

cio ha mandato una comunicazione al prefetto Ignazio Coccia. Nell'istanza gli si illustrano tutti i disagi affrontati dagli imprenditori. «Gli abbiamo così chiesto - rileva Ciceri - di farsi carico di rappresentare al Governo nazionale queste difficoltà che dovremo subire nel medio e lungo termine». Altra azione, a livello regionale con Confcommercio Lombardia, una mozione urgente al presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi, approvata all'unanimità. E poi si è costituita una task force confederale per fornire tutte le informazioni necessarie.

Per uscire da questa situazione economica però - insiste - «servono misure urgenti a favore di aziende e lavoratori e l'istituzione di un fondo di garanzia per le Pmi anche nella zona gialla». Ad esempio per gli esercizi pubblici serve la sospensione dei contributi e premi come già avvenuto in occasione di eventi calamitosi naturali. Ieri si è rallegrata della decisione della Regione sui bar anche Confesercenti Como. «Esprimiamo la

nostra soddisfazione per le modifiche apportate - ha affermato il presidente Claudio Casartelli - Abbiamo lavorato sottotraccia, senza clamore per arrivare a una modifica. Il provvedimento è apparso fin da subito fuorviante rispetto lo scopo di contenimento del virus e troppo stringente per le attività commerciali, generando peraltro numerosi quesiti interpretativi per quei bar che forniscono anche il servizio di ristorazione».

Il turismo

Intanto le strutture turistiche di Como continuano a incassare defezioni. «Non si sa più cosa dire - osserva Roberto Cassani - Per le prossime due, tre settimane siamo arrivati a una media dell'80%. Questo anche per il turismo business, lo stesso Salone del Mobile che è stato spostato, tra l'altro a giugno in piena stagione per noi. I provvedimenti sul Coronavirus possono essere condivisibili, ma è stato fatto un macello mediatico. Provocando la psicosi». Questo il riscontro che arriva dall'estero: «Negli Usa sembra che la Lombardia sia un lazzaretto. Adesso si cerca di dire che in realtà si tratta di poco di più di un'influenza normale». Anche perché, conclude Cassani, «un mese di calo del fatturato pari al 70-80% per tantissimi vuol dire andare agambell'aria. Alberghi e non solo. Speriamo si torni alla normalità».

■ «Negli Usa sembra quasi che la Lombardia sia diventata un Lazzaretto»



Superato l'obbligo di chiusura alle 18 per i bar

## Dalle gite cancellate al turismo Aziende di trasporto in ginocchio

«Mi chiami pure quando vuole: tanto sono libero». Cerca di usare l'ironia, Giuliano Salvaterra, dalla sua azienda di trasporto e noleggio a Cadorago. «Più fermi di così - commenta subito dopo - nemmeno in agosto siamo. Stanno arrivando continue cancellazioni».

L'impresa è fresca di un duplice investimento: «Sì, 450mila euro per l'acquisto di

due pullman nuovi - conferma - L'abbiamo fatto alla fine dell'anno scorso. Infatti abbiamo provato a chiedere in banca per un'eventuale sospensione dei mutui, ma per ora...».

Le cancellazioni dei servizi arrivano da tutti. Dalle aziende perché lasciano i loro dipendenti a casa, al limite con il telelavoro. Dalle scuole, che non fanno più gite. Dai turisti.

Come far fronte a questo improvviso vuoto? «Noi abbiamo messo in ferie gli autisti, finché si può - spiega Salvaterra - Ne abbiamo quattro fissi. Altri due sono a chiamata e sono a casa. Poi abbiamo le nostre due impiegate. Quando non ci saranno più ferie, vedremo se ci sarà concessa la cassa». La speranza è che si stabilisca lo spostamento dei contributi dei dipendenti, che

## Manifesto degli albergatori: «L'Italia è un Paese sicuro»

Dal lago, cuore pulsante del turismo lariano - a due settimane dal via alla stagione turistica - oltre ai calendari delle prenotazioni da rimodulare si sta insistendo anche su un altro aspetto, quello delle rassicurazioni al mondo. In tempi di Coronavirus è importante mettere i puntini sulle "i".

Lo ha fatto Silvio Vettorello, general manager del Grand Hotel Tremezzo (cinque stelle lusso, tra i simboli del lago nel mondo), l'ha fatto Andrea Grisdale, ceo di Ic Bellagio (al top nel Belpaese nella proposta di meta esclusive) e l'ha fatto - insieme a

molti altri - Alberto Cetti, presidente dell'Associazione Turistica Tremezzina (una sessantina gli associati). «Con altri operatori turistici, si è pensato - prendendo spunto da un comune gruppo whatsapp - di dar corso ad una sorta di "manifesto" da destinare ai social ed a linkedin chiaro ed efficace per rassicurare i nostri ospiti - spiega Silvio Vettorello -. Il concetto di fondo è che le nostre sono zone super sicure. I risultati stanno arrivando. Solo sul mio profilo linkedin il post ha totalizzato 18 mila visualizzazioni. Nel "manifesto" si dice in tre chiari punti

che in Italia non ci sono più rischi degli altri Stati europei, che in Italia c'è una migliore prevenzione e, non da ultimo, ricorrendo ad un pizzico di ironia tutta "made in Italy" che siamo italiani e ci piace drammatizzare le situazioni. A tutti diciamo: continuate a venire in Italia, siamo un Paese sicuro».

Attraverso l'importanza cassa di risonanza radiofonica di "Michigan's Big Show", Andrea Grisdale - ceo di Ic Bellagio - ha fornito agli ospiti a stelle e strisce importanti rassicurazioni sull'attuale momento che sta vivendo il lago di Como. «Ho voluto

rassicurare tutti, senza entrare in giudizi di merito su ciò che avviene o non avviene in altri Paesi. L'Italia è un Paese sicuro. E obiettivamente è giusto che questo messaggio passi in ogni dove, dagli Stati Uniti al resto del mondo. Cancellazioni? Ad oggi ne abbiamo meno di una decina, concentrate nei prossimi due fine settimana - sottolinea Andrea Grisdale -. Questa mattina abbiamo ricevuto una mail - cito un esempio calzante - in cui si diceva - cito testualmente - «questo non è un annullamento di una prenotazione, ma una richiesta di delucidazioni sull'at-

tuale situazione. E' giusto e importante che i nostri ospiti si informino. Per questo sui canali social, stiamo dando informazioni puntuali, legate al nostro comparto ed all'attualità».

Il gruppo whatsapp dell'Associazione Turistica Tremezzina è in pieno fermento. «Fiducia è la parola d'ordine di questi giorni - sottolinea Alberto Cetti -. Certo sarà una partenza a rilento, ma stiamo dando a chi chiede informazioni tutte le rassicurazioni del caso, basate su riscontri oggettivi».

Anche Luigi Passera di Lario Hotels non vuole perdere la

capacità di guardare al positivo: «Per ogni prenotazione cancellata c'è una stanza libera che può essere venduta - commenta -. Ma certo è un disastro. Adesso l'obiettivo è recuperare un po' di immagine e far passare la paura per marzo, entro Pasqua. Anzi, ci possono essere le condizioni per girare a nostro favore quello che sta succedendo».

Come? «Quando la situazione sarà risolta, propongo una campagna internazionale, che parta proprio dal lago di Como. Saremo il primo Paese sicuro nella bella stagione. A Confindustria Alberghi e Regione Lombardia dico: parliamone già ora, dobbiamo fare una campagna mediatica e via social».

M. Pal. - M. Lua.



Il presidente di Confindustria Como preoccupato di fronte all'emergenza ma anche proiettato nel futuro: «Tessuto di imprese da rafforzare»

## «IMPARARE DALLA CRISI PER USCIRNE PIÙ FORTI»

ENRICO MARLETTA

**P**reoccupato, molto preoccupato, ma anche in questa occasione Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como, non solo non perde la calma ma si sforza di leggere ciò che sta avvenendo cercando di trarne un messaggio utile per il futuro, un insegnamento. Nel mezzo dello tsunami, lo sguardo di Manoukian è focalizzato sul presente in un lavoro di assistenza alle aziende alle prese con l'emergenza ma è anche proiettato al futuro nell'idea, il vero focus del suo mandato, che il tessuto delle imprese comasche si debba rafforzare, si debba mettere in condizioni più sicure per essere meno esposti ai venti, imprevedibili, delle crisi internazionali.

**Presidente Manoukian, che idea si è fatto di quello che sta succedendo?**  
Siamo un Paese illogico, in cui le situazioni di emergenza vengono affrontate con eccessiva emotività, questo alimenta la confusione e non aiuta certo l'economia.

**Cosa sta facendo Confindustria?**  
In questa fase l'associazione si è spesa innanzi tutto per un'azione di assistenza, di sostegno alle imprese e conforta registrando che queste ultime non hanno interrotto la propria attività adottando tutte le misure indicate dalla autorità sanitarie per prevenire la diffusione del virus.

**Molte aziende sono in difficoltà. È preoccupato?**  
Certo, la preoccupazione c'è so-



Aram Manoukian, imprenditore, presidente di Confindustria Como

### Confindustria Lombardia

#### I punti prioritari per le imprese

##### Psicosi e panico

Contrastare un pericoloso clima di psicosi e panico pur mantenendo una attenzione elevata per evitare l'allargamento della zona rossa

##### Comunicazione

Prevedere una campagna di comunicazione rivolta all'estero per evitare che la Lombardia sia percepita come una zona a rischio

##### Danni

Prevedere un pacchetto di misure condivise per attutire i danni al sistema produttivo, con parti-

colare riferimento alle risorse per cassa integrazione ordinaria e in deroga

##### Servizi pubblici

Evitare le interruzioni dei servizi pubblici e amministrativi che stanno avvenendo in maniera del tutto sconsiderata (enti locali, Aps, Inps, etc)

##### Forza maggiore

Chiarire la natura di causa di forza maggiore dell'ordinanza della Regione per fugare dubbi sull'interpretazione delle clausole dei contratti sottoscritti dalle imprese

prattutto perché questa emergenza si è innestata su una situazione già critica, da mesi le ricadute del Coronavirus sono percepite negativamente dalle aziende che hanno intense relazioni con la Cina. Ho ben presente il segnale di difficoltà, ad esempio, che arriva dal nostro distretto tessile che si trova costretto ad affrontare le ripercussioni sul mercato del lusso della crisi in Cina. C'è un rallentamento, per alcune aziende tessili torna a parlare di cassa integrazione nelle prossime settimane. Così come seguiva vicino le nostre aziende del legno, interessate dal rinvio del Salone. Non sono situazioni positive ed è evidente che massima è l'attenzione dell'associazione.

**C'è l'urgenza dei problemi contingenti, eppure lei dice occorre anche una riflessione di medio lungo periodo. Cosa intende dire di preciso?**  
Guardi, io da imprenditore, credo che sia possibile analizzare questa emergenza anche in prospettiva, cercando di ricavarne, se possibile, qualche spunto, qualche insegnamento utile. Penso, da questo punto di vista, che gli imprenditori, alla luce di questa crisi, debbano ancora di più riflettere sul rischio di stare "soli". Il mercato globale ci espone a rischi dirompenti, spesso improvvisi, di fronte ai quali la singola azienda si trova in condizione di estrema incertezza. Nessuno in un contesto del genere si può considerare al riparo, oggi c'è il Coronavirus, domani avremo magari una crisi internazionale di altra natura. Dobbiamo lavorare a rafforzare il tessuto delle nostre imprese,

dobbiamo improntare la nostra strategia di imprenditori intorno a parole chiave come alleanza, collaborazione, coesione. Allora si avremo un sistema con le spalle più larghe, con anticorpi efficaci per affrontare gli imprevisti. È chiaro che in queste ore prevale l'azione di assistenza ma le associazioni di impresa hanno un ruolo chiave anche in ottica preventiva. sento come una precisa responsabilità quella di dare oggi alle imprese gli strumenti più efficaci per gestire gli eventuali problemi di domani.

#### La politica ha affrontato l'emergenza in modo corretto?

Mi ha colpito l'enfasi con cui il presidente del consiglio ha usato l'espressione "collaborazione", la stessa che ho scelto io nell'assemblea di inizio mandato. La coesione è decisiva nei momenti di difficoltà, ma dovrebbe ispirare sempre l'azione della politica e delle imprese.

#### Il sindaco Sala, a margine del rinvio del Salone del Mobile, ha sostenuto la necessità di combattere il virus della sfiducia. Condividi?

Ha ragione, io sono ancora più positivo e leggo questa situazione di difficoltà come un'occasione che ci è data per rimetterci in discussione e diventare più forti.

**Tornando all'emergenza Coronavirus, ritiene che siano state adottate decisioni eccessivamente rigide? Non mette in discussione la necessità delle decisioni assunte per prevenire la diffusione del virus. Mi limito a dire che in un contesto come il nostro, segnato da divisioni e con una socialità così fragile, la decisione assunta hanno avuto la conseguenza di fermare tutto a causa dell'irrazionalità con la quali sono state accolte l'economia inevitabilmente ne è uscita devastata.**

#### Richieste concrete da sottoporre al Governo?

Confindustria, a livello lombardo, si è già attivata sottoponendo alla Regione un pacchetto di interventi che è già stato raccolto. Superata la fase più critica, è evidente che sarà necessario definire provvedimenti per le aziende danneggiate.



venga dato un po' di sollievo. «Cerchiamo di non far pagare questo agli autisti, non possiamo scaricare su di loro il peso - afferma l'imprenditore, associato a Cna Fita - Non bisognava fare questa propaganda negativa... Anche le agenzie dei nostri clienti speriamo stiano in piedi, hanno anche anticipato i soldi per i voli».

Né c'entrano solo gli stranieri: «Mi chiama anche il gruppo di pensionati che vuole spostare la gita a giugno. Ma lo sanno che c'è più il rischio di un incidente che del Coronavirus? Lodi sarà zona rossa, ma qui è viola profondo».

M. Lua.

## Pazienti isolati e sottoposti a tampone Valduce, ridotti gli interventi chirurgici

### Sanità

Difficoltà in via Dante per le nuove disposizioni imposte da Milano. Guidotti: «In difficoltà»

Tutti i malati respiratori anche senza avere avuto contatti con pazienti infetti da Coronavirus devono essere isolati e sottoposti a tampone. Così gli ospedali rischiano di entrare in difficoltà. Una diret-

tiva regionale inviata martedì sera stabilisce che «ogni paziente che si presenti in pronto soccorso con un quadro clinico di infezione respiratoria e che necessiti ricovero - si legge nelle disposizioni di Regione Lombardia - deve essere testato con un tampone per l'acceramento del Coronavirus anche senza procedere prima all'indagine dell'eventuale contatto con una persona infetta. Nell'attesa i pazienti, muniti di

mascherina chirurgica, dovranno essere assistiti in un'area dedicata dentro all'ospedale evitando diffusioni». Quindi scatta l'isolamento. Inizialmente il tampone si faceva solo alle persone che erano state ipoteticamente a contatto con soggetti interessati da Coronavirus, dunque individui che avevano un collegamento con la Cina o con il focolaio di Codogno. Così del resto si trasmette la malattia:

con un contatto diretto. Adesso invece basta solo il sintomo. Questo succede perché in altri ospedali sono diventati positivi dei malati respiratori indipendentemente dal contatto con persone provenienti dalle zone del contagio. La misura imposta da Regione però crea parecchio lavoro agli ospedali e qualche problema organizzativo. «Abbiamo liberato dei letti in pneumologia - spiega Mario Guidotti, primario di neu-

rologia e medicina interna del Valduce - spostando i malati respiratori nella chirurgia. In più tutti i sintomatici in attesa del tampone, ci vogliono circa 24 ore, devono essere isolati. Camere, operatori, medici, sono tutte risorse che vengono sottratte alle altre esigenze dell'ospedale, alle operazioni da eseguire. Siamo in difficoltà».

Le misure valgono anche per il Sant'Anna. Da San Fermo della Battaglia fanno sapere comunque che «tutto il profilo dell'offerta medica è garantito e le attività sono regolari. I pazienti sintomatici sono trattati da subito come potenzialmente positivi e vengono posti in isolamento». L'invito delle au-

torità mediche ai cittadini è sempre lo stesso: non bisogna andare in pronto soccorso salvo reali emergenze. In caso di febbre e tosse occorre chiamare il medico curante. Sempre a proposito di Coronavirus tutti gli ospedali di Como e provincia in questi giorni hanno attuato le misure di prevenzione ad esempio l'uso delle mascherine per gli operatori e i dottori, come pure per i parenti dei pazienti il cui ingresso è stato fortemente ridotto. L'Asst Lariana ha poi deciso fino all'1 marzo di sospendere alcuni servizi come l'attività di prevenzione di vaccinazione e lo screening come lo sportello di scelta e revoca.

Sergio Bacchieri



## Coronavirus

## La situazione sul Lario

Sui campi da calcio

Via libera agli allenamenti  
Ma soltanto a porte chiuse

Allerta Coronavirus, le squadre del calcio dilettanti possono tornare almeno ad allenarsi. L'ultimo Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri ha infatti confermato la sospensione di eventi e manifestazioni sportive in tutta Lombardia, consentendo però le

sedute di allenamento all'interno degli impianti sportivi, purché a porte chiuse. Una decisione che darà la possibilità a tutte le formazioni calcistiche, ferme ormai da quasi una settimana, di tornare a muoversi. Tra le società comasche c'è chi preferisce tener comunque

ancora ferma l'attività. È il caso dell'Arcellasco, che con un post su Facebook ha precisato che «l'Arcellasco si mantiene sulla linea prudenziale e conferma la totale sospensione delle attività, quindi anche degli allenamenti, fino a nuova comunicazione». In molti si

sono comunque organizzati, come nel caso dell'Albavilla che con una «storia» sulla propria pagina Instagram ha documentato la corsa dei ragazzi della prima squadra per le strade del paese. In attesa di tornare - si spera il prima possibile - alla normalità. L.SPO

# Ratti punta sulla fiducia Investimenti confermati

Tessile. L'ad Sergio Tamborini contro la diffusione del virus della paura  
«Il clima non aiuta ma la nostra azienda è solida, supereremo le difficoltà»

GUANZATE  
SERENA BRIVIO

È un messaggio di fiducia quello che vuole dare in questo momento Sergio Tamborini, amministratore delegato del Gruppo Ratti, senza sottovalutare l'impatto negativo che il Coronavirus avrà sull'intero sistema tessile.

«L'azienda sta lavorando ed evadendo gli ordini in casa normalmente - spiega il manager - pur avendo introdotto tutte le misure di tutela per proteggere chi entra in fabbrica».

Il Gruppo di Guanzate è stato tra i primi a decidere di misurare la temperatura a dipendenti, collaboratori, visitatori, fornitori. Se vengono riscontrati valori anomali non si entra. È stato anche distribuito il vademecum del Ministero sui comportamenti da seguire. Tutto a scopo precauzionale per evitare il rischio contagio.

## Il coprifuoco

A preoccupare in questo momento il manager è soprattutto il progressivo blocco di persone e merci. «Anche fuori delle zone rosse si vive come ai tempi della guerra. Scuole, università, musei, cinema, stadi bar, palestre chiusi: è in atto un vero e proprio coprifuoco. In questo clima di terrore chi ha voglia di andare a comprarsi un vestito? Non solo. Come suc-

cede in questi casi, poi si è andati oltre».

Tamborini poi evidenzia come «le misure speciali prese dal Governo e la solita strumentalizzazione da parte dei media e della politica ha di fatto isolato l'Italia con cui oggi gli altri Paesi vogliono avere scarse relazioni».

## Il confronto

Una linea che stride rispetto a quella seguita dagli altri Paesi, una linea di rigore, forse eccessivo, che, al di là dei risultati dal punto di vista sanitario, ha generato psicose e panico tra gli italiani ma anche all'estero dove si è diffusa l'idea di un Paese insicuro: «Non ha certo operato in questo modo il resto d'Europa. Il risultato è che non c'è più circolazione di persone e merci. E come opera nella manifattura: di fatto importiamo gran parte della materia prima da lavorare e poi la riesportiamo con la qualità "made in Italy" finora riconosciuta da tutto il mondo. Al momento non ci sono problemi di approvvigionamento, mentre sta diventando sempre più difficile l'esportazione. Dopo il blocco delle vendite verso tutta l'area, importantissima del Sud-est asiatico, non possiamo correre il rischio di affrontare ulteriori contrazioni in altri mercati».

Secondo Tamborini i dan-

ni saranno commisurati all'evoluzione dell'emergenza. «Le imprese come la Ratti non stanno comunque impotenti a guardare: ogni giorno postiamo sui nostri profili social immagini che mostrano come tutti i reparti sono in piena attività, pronti a soddisfare qualsiasi esigenza. Stiamo, ma già da tempo cercando nuove opportunità an-

che in aree con l'economia in crescita. Più di così non si può fare. Andiamo avanti con grande determinazione nell'affrontare questa onnesima sfida, forti del fatto che Ratti è un'azienda sana, anche finanziariamente, per cui siamo decisi anche in un momento difficile come l'attuale a non fermare gli investimenti».

## Settore meccanico

## Cerazit, tecnologia e igiene Pc a casa e niente riunioni

Chi ha a disposizione un pc portatile lo porti sempre con sé a fine giornata. È una delle tante e dettagliate disposizioni che sono state diffuse a Cerazit Como. Anzi, si stanno reperendo più computer per venire incontro ai dipendenti. L'azienda del settore metalmeccanico, guidata dall'amministratore delegato Josef Laemmle, con l'avvio dell'emergenza ha subito raccolto le indicazioni di Confindustria Como e della Medicina del Lavoro di Lecco, per emanare le linee di guida interne. E insieme ha esposto il Decalogo nazionale emanato dal Ministero della Salute. Prima di tutto, i lavoratori con sintomi simili all'influenza sono invitati a non presentarsi al lavoro se prima non hanno contattato il medico di base. «Coloro che abbiano i requisiti di rischio previsti nelle indicazioni regionali - si rammenta - non devono recarsi in pronto soccorso ma chiamare il numero verde unico regionale 800.89.45.45 oppure il 112 (per informazioni generali il numero

1500)». I venditori non possono accedere alle aree ad alto rischio finora individuate in Lombardia e Veneto e, a scopo prudenziale, devono evitare accessi nelle zone limitrofe a quelle interdetto: «Almeno temporaneamente se non per ragioni urgenti e che non possono essere rimandate». Non solo: Cerazit si riserva di vietare l'accesso sul posto di lavoro al personale non direttamente dipendente (autisti di ditte di trasporto, fornitori, lavori in appalto e via dicendo). Si sono poi disposti appositi presidi antisettici per garantire la disinfezione delle mani e si sono ribadite alcune regole. La prima: limitare al minimo i viaggi aerei ed eventuali trasferite, sempre da autorizzare prima. Poi l'indicazione dei pc portatili da portare con sé. No agli affollamenti nelle aree break, un taglio alle riunioni e usare Skype. La sera, liberare bene le scrivanie sistemando tutto il materiale per consentire una completa pulizia.



In centro storico con la mascherina

## L'appello di Coldiretti

## Danni anche ai coltivatori «Guai se cediamo al panico»

«Niente panico. È importante rispettare le norme e i comportamenti di precauzione necessari in questo momento, ma non possiamo permettere che una paura sproporzionata blocchi Milano e la Lombardia, traino dell'economia nazionale, mettendo a rischio anche il lavoro nelle campagne e le nostre produzioni agroalimentari». È l'appello lanciato da Paolo Voltini, presidente di Coldiretti Lombardia in merito all'emergenza

za coronavirus. «Serve buon senso da parte di tutti - continua Voltini - Oltre a tutelare la salute, lo sforzo deve essere quello di salvaguardare le attività quotidiane, a cominciare da quelle agricole e agroalimentari, soprattutto in Lombardia, che è la prima regione agricola italiana e tra le prime a livello europeo, con una produzione agroalimentare che vale 13 miliardi di euro. Dobbiamo evitare la paralisi, che

# Ristorexpo slitta ad aprile «Sarà un'edizione super»

Lariofiere  
Ufficiale il rinvio  
«Vogliamo dare un segnale forte di rilancio dell'economia»

«Una scelta di responsabilità ma anche di coraggio». Così Giovanni Ciceri, presidente di Concommercio Como, ideatore e curatore della Fiera Ristorexpo, commenta la decisione presa da Lariofiere di rin-

viare la rassegna che era programmata nelle giornate 8, 9, 10 e 11 marzo. Il consiglio direttivo dell'ente fieristico erbesse ha deciso ieri di inserire la mostra in calendario dal 26 al 29 aprile.

«In un contesto di generale incertezza - si legge in una nota di Lariofiere - la disposizione del ministero e della Regione che prevede, tra l'altro, la sospensione di tutte le manifestazioni pubbliche fino al 1° marzo, sarà con ogni evenienza pro-

rogata: è stato quindi doveroso e necessario, anche per Lariofiere, decidere per l'immediato rinvio della mostra Ristorexpo». L'obiettivo principale dell'ente fieristico è stato quello di tutelare gli espositori che si trovano nell'impossibilità di prendere decisioni in questa fase dell'emergenza. «Avremmo voluto mantenere la data indicata a calendario ma è evidente a tutti come non fosse possibile, nostro malgrado - afferma Fabio Dada-



Giovanni Ciceri

ti, presidente di Lariofiere - Abbiamo così scelto la data utile più prossima, il 26 aprile, che garantisce da un lato il superamento dell'emergenza e dall'altro permette una corretta riprogrammazione agli espositori. Vogliamo dare un segnale forte per il rilancio dell'economia ed in particolare dei settori interessati - afferma ancora Daddati - sarà una grande Ristorexpo, il nostro obiettivo è realizzare la migliore edizione di sempre».

Giovanni Ciceri spiega invece come sia stato responsabile prendere questa decisione nel rispetto dell'ordinanza ma anche coraggioso «perché, sanavita rientrata l'emergenza sanitaria, dovremo rimboccarci le maniche per ritornare al più presto

alla normalità: questo significa ridare impulso al nostro sistema economico e ad un settore portante della nostra economia, sia per numero di addetti che per fatturato. Abbiamo voluto fissare il prima possibile lo svolgimento di Ristorexpo confidando nella volontà di dimenticare al più presto queste ore difficili».

Giunto alla 23esima edizione, Ristorexpo è il salone professionale dedicato al settore HoReCa, frutto della collaborazione fra Lariofiere e Concommercio. La manifestazione è diventata nel tempo un brand consolidato ed è stata visitata lo scorso anno da circa 20mila operatori. Quest'anno gli espositori che si preparavano alla presenza in fiera sono duecento. G.Lom.



Oltre confine

## Salta il Carnevale ticinese A porte chiuse il derby di hockey

Le autorità del Canton Ticino hanno deciso la sospensione dei carnevali previsti nel weekend. Lo ha deciso il Consiglio di Stato del Cantone a titolo di misura preventiva per l'allarme Coronavirus. Iniziative analoghe il governo di Bellinzona ha intrapreso anche sul fronte delle sport: la partita di hockey Ambri-Davos di venerdì alla Valascia e il derby della Cornè Arena di sabato (Lugano-Ambri) si giocheranno a porte chiuse. Per quanto riguarda invece le scuole esse riapriranno lunedì, benché

anche qui siano state fermate le gite scolastiche previste fuori dalla Svizzera da qui alla fine del mese di marzo. Migliorano intanto le condizioni dei pazienti, l'unico nella Svizzera italiana, risultato positivo al Covid-19. E «sta bene». Il medico cantonale

ha spiegato che in base al quadro clinico avrebbe già potuto essere dimesso dall'ospedale «ma la verifica che non sia più contagioso è ancora in corso». Solo una delle persone entrate in contatto con il 70enne presenta qualche sintomo sospetto.



**L'INTERVISTA ALESSANDRO TESSUTO.** Imprenditore, presidente del Gruppo "Clerici e Tessuto", realtà leader nel settore del lusso

## «NOI GIÀ SOTTO DEL 20% COSÌ NON SI VA AVANTI»

MARILENA LUALDI

Una settimana di stop e di sguardi puntati dal mondo (leggi, mercato globale) sta già ferendo l'economia lariana, così abbracciata all'export. Se l'emergenza durasse oltre, i danni sarebbero sproporzionati e difficilmente calcolabili. Ma c'è un ulteriore fattore che evidenzia Alessandro Tessuto: il tessile è tutta l'economia provenendo già da un mese terribile. Perché già nelle nostre aziende si era avvertito l'effetto del virus e delle misure in Cina, dunque nella prima fase, quella che precede l'allarme in Italia. E quell'effetto, quel calo di lavoro è a drammatica doppia cifra.

Lei ha già avuto modo di manifestare la sua preoccupazione. Si ricuora davvero la crisi per le nostre imprese?

Se questa situazione andasse oltre, sarebbe un disastro. Un disastro per tutti. Voglio dire, sicuramente il tessile ne risentirebbe, ma non solo il nostro settore. Tutta l'economia ne sarebbe colpita. Per questo motivo spero che si trovi al più presto una soluzione.

Può andare più nello specifico della situazione che si sta creando? La preoccupazione si lega anche ai ritardi delle merci, ad esempio?

Ritardi, certamente. Ma la situazione è difficile soprattutto per un altro motivo, purtroppo: perché i nostri clienti non mandano ordini. Questo è il problema e siamo molto preoccupati per quanto stanno vivendo le aziende.

Lei accennava prima: guai per il tessile



Alessandro Tessuto

**L'appello di Assolombarda**

### «La Lombardia vale un quinto del Pil»

«Siamo in emergenza economica. L'impatto del Coronavirus sull'economia globale lo sconteremo duramente». Parole di Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda. «Fermare la Lombardia, che era già in forte rallentamento, significa frenare oltre un quinto del Pil italiano e dare un duro colpo a tutta la filiera dell'industria, che rischia di impiegare mesi a recuperare lo svantaggio economico con il resto del mondo. In questa regione lavorano un quarto degli addetti del manifatturiero italiano, da cui deriva oltre il 27% dell'export nazionale. Bisogna

contenere i toni di allarmismo: siamo al paradosso di dover garantire ai partner commerciali l'assoluta idoneità e sicurezza dei prodotti delle nostre imprese. Occorrono immediati interventi normativi che introducano misure di sostegno alle imprese sia di natura finanziaria, sia di sostegno al lavoro e sia di politica estera. Non sono sufficienti le poche misure adottate e ipotizzate finora. Oltre al danno economico va considerato il danno reputazionale. Prepariamoci a lavorare duramente per recuperare la nostra credibilità internazionale».

le non solo. Altri colleghi con i quali si è confrontato su questo periodo così delicato?

Oltre al tessile, ad esempio, i colleghi della meccanica hanno problemi. Anche quelli dell'elettronica. Ma è più generale. Per questo preferisco parlare dell'economia, di tutta l'economia, che sta soffrendo per le condizioni che si sono create per via dell'allarme Coronavirus. Le nostre imprese.

Torniamo agli ordini, perché per ora voi e altre aziende avete per andare avanti ancora un poco. In calo però?

Sì, sono calati gli ordini e non solo in questi giorni.

**Che cosa vuol dire?**

Che i problemi purtroppo sono cominciati prima ancora dell'emergenza Coronavirus in Italia. Infatti, il calo degli ordini riguarda un po' tutto il mese di febbraio. L'effetto, insomma, si è cominciato ad avvertire quando l'emergenza è esplosa già in Cina.

Quindi le ripercussioni economiche si sono fatte sentire già allora, e ora sono peggiorate? Che cosa si può fare?

Qui c'è solo da sperare. Che finisca presto. Anche se mi lascio dire: trovo strano che mentre in Italia emerge questo quadro, con simili cifre, nel resto dell'Europa non ci siano tutti questi contagi.

Torniamo a puntare gli occhi sul mese di febbraio e sui fatturati? Noi siamo sotto del 20% per quanto riguarda il mese di febbraio 2020.

**Rispetto a febbraio 2019?**

Esattamente. Il 20% in meno. Come ho avuto modo di dire, fino

ad aprile marzo siamo coperti dagli ordini che avevamo già. Dopo di che se stanno ancora così le cose, dovremo provvedere in altro modo. Perché ripeto, qui di ordini non se ne vedono più proprio.

Se la situazione di emergenza perdurasse, si è fatto di un'idea di quanto peggiorerebbe questa ferita? Guardi, non è calcolabile. Come fai a fare una previsione. Tutti i giorni ce n'è una nuova.

E non si riferisce solo a quanto sta accadendo in Italia, no?

No, sono molto preoccupato perché la maggior parte dei brand vendono nel Far East. E lì il mercato è bloccato. Anzi, quel mercato adesso non esiste più.

Con l'America le cose vanno ancora bene?

Sì, l'America è al di fuori del problema che ci sta toccando, in questo momento.

Ma non basta a compensare quanto si è perso dall'altra parte.

No come le dicevo la maggior parte dei nostri clienti viene in Far East. La stessa Europa non ha indipendenza dal Far East. Ecco perché ritengo che la situazione in questa fase molto preoccupante.

Com'è la vita in azienda in questi giorni, con quest'atmosfera intanto?

Speriamo passi presto. Abbiamo comunicato le raccomandazioni ai nostri dipendenti. Lavarsi le mani... lo facevano anche prima.

C'è l'abi che sta vagliando misure di sollievo per le imprese e nel mondo del credito c'è chi si è mosso. Reputa importante un gesto anche in questo senso, visto che arriviamo a fine mese, stitendi, poi tasse...

I contributi vanno pagati. Poi sa, per il momento è troppo presto per il mondo delle imprese. Certo è che se non si sblocca la situazione, quando verranno aprile, maggio, diventerà veramente difficile.

Eppure non si era partiti male quest'anno...

No, anzi il mese di gennaio era andato bene per noi. Sì, anche perché avevamo ordini in nota da dicembre. C'era da lavorare... Poi è arrivato febbraio ed è cambiato tutto.

non fa bene a nessuno». Pesanti le ricadute sulle aziende agrituristiche così come risulta da Terranostra. Il circuito di strutture di Coldiretti. Si tratta di un settore con oltre 13 milioni di presenze stimate nell'ultimo anno su una rete di 253 mila posti letto e quasi 442 mila coperti a livello nazionale. Eppure, sostiene la Coldiretti, gli agriturismi spesso situati in zone isolate della campagna in strutture familiari lontane dagli affollamenti, con un numero contenuto di posti letto e a tavola, sono forse il luogo più sicuro in Italia per difendersi dal contagio, fuori dalle mura domestiche.

## Chiudono le attività cinesi Ma la città si è un po' riaccesa

Como

Saracinesche abbassate in numerose attività. Dai ristoranti ai centri benessere

Vaste e preoccupanti le implicazioni che la diffusione del Coronavirus sta avendo in tutto il Nord Italia. Con grande rapidità cambiano le abitudini, si riducono i consumi e il commercio, ma soprattutto si incre-

menta la paura del contagio. Anche a Milano e nelle altre città della Lombardia, scattano le chiusure temporanee di quasi tutte le attività orientali, volute dagli stessi gestori, a cominciare dai ristoranti. I titolari del "Pechino" di viale Giulio Cesare ieri hanno comunicato uno stop fino al 16 marzo prossimo, con l'idea di muoversi nel senso della «precauzione nei confronti dei cittadini», come reca il con-

tenuo di un cartello sulla porta di ingresso. Il ristorante Oishii in via Milano avvisa la clientela di voler «sospendere l'attività fino a data da destinarsi. La decisione - si legge - è stata presa in considerazione della vostra sicurezza, ma anche per la salute dei nostri dipendenti. Vi ringraziamo del continuo supporto in questo periodo difficile». Serende abbassate inoltre per il ristorante Tokyo, in viale Lecco, almeno fino al 4 marzo. I risto-

ratori cinesi o giapponesi non sono gli unici a risentire della psicosi Coronavirus: sono chiusi fino a data da destinarsi il centro estetico cinese Ting Ting Nail Spa di via Cadorna, il parucchiere Dodo Salon di via Milano e il centro massaggi Tuina di viale Roosevelt, quest'ultimo ufficialmente «chiuso per ferie», ma è lecito immaginarsi un'altra motivazione, e cioè la totale assenza di clienti una volta scoppiata l'emergenza virus. È aperto, ma del tutto deserto, il centro commerciale cinese Hao Mai Mercatone di viale Innocenzo XI. E proprio «deserto» è stata la parola più usata negli ultimi giorni per descrivere la situazione surreale vissuta dalla città a seguito dei provvedimenti di

Governo e Regione. In realtà, ieri è andata un po' meglio. Tra i ragazzi più giovani, in tanti hanno approfittato del tempo libero dalla scuola per uscire a fare un giro in centro. Si conferma un periodo delicato per il trasporto pubblico locale. Rimangono infatti semivuoti autobus e treni, i comaschi continuano a preferire i mezzi privati.

Il consiglio dei virologi di evitare gli assembramenti nei luoghi pubblici, perché aumentano le possibilità di trasmissione della malattia, è percepito come un imperativo categorico. Attenzione però, lo raccomandano gli stessi esperti, a non cadere in un rifiuto totale della socialità.

Federico Spinelli



Al ristorante cinese di via Milano



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 2020

# «Teniamo stretta la nostra endoscopia» L'ospedale di Menaggio guarda al futuro

**Sanità.** «Cancellata» dopo il passaggio a Sondrio e ripristinata con il ritorno all'Asst Lariana. Appello dei medici di base: «Questo è un territorio periferico, bisogna difendere il servizio»

MENAGGIO

GIANPIERO RIVA

«Teniamoci stretta l'endoscopia di Menaggio». L'esortazione arriva da Valsolda e se ne fa interprete il dottor **Enzo Pasotti**, medico di base di grande esperienza, che racconta due recenti casi di suoi pazienti anziani che hanno usufruito in maniera provvidenziale del servizio.

## L'esperienza diretta

«Ho visitato un'ottantaduenne che perdeva sangue per problemi interni - esordisce -. C'era il fondato sospetto di un carcinoma. La paziente, tra l'altro, vive sola e non ha parenti stretti. Ho chiamato l'ospedale Erba - Renaldi e in soli due giorni la donna è stata sottoposta ad esame endoscopico con tanto di referto e consigli sul da farsi; abbiamo così agito con tempismo senza procurare disagi alla paziente, per la quale è stato predisposto anche l'accompagnamento al presidio ospedaliero. Lo stesso è accaduto per un altro anziano, che non è stato costretto a farsi oltre cento chilometri per recarsi a Como, risolvendo in breve tempo la sua patologia».



Il dottor  
Enzo Pasotti

L'attività endoscopica era venuta meno, a Menaggio, col passaggio di gestione della struttura dalla sanità di Como a quella di Sondrio; in seguito al ritorno con l'Asst Lariana è stata ripristinata, ma alla luce dei numeri esigui c'è chi teme possa essere di nuovo soppressa con trasferimento degli addetti in altre sedi, anche se l'Azienda ospedaliera non ha per il momento preso

decisioni in merito.

## La tempistica

«Se così fosse, sarebbe un vero peccato - interviene ancora Pasotti - Spesso nel piccolo si riesce ad avere un servizio ottimale, più puntuale e diretto. E il caso

dell'endoscopia di Menaggio, in particolare, è emblematico: per merito anche del medico responsabile, estremamente disponibile, ho avuto la riprova del tempismo e della celerità nelle procedure. Sono ben noti i disagi del nostro territorio, periferico e con cronici problemi viabilistici: costringere una persona anziana, che magari non ha nessuno che la possa accompagnare, a una lunga trasferta e impegnativa trasferta fino a Como per un'endoscopia,



L'ingresso dell'ospedale di Menaggio ARCHIVIO

**■ Numeri esigui che fanno paura**  
«Sono testimone della grande efficienza»

con tempi di intervento per la patologia che si allungerebbero inevitabilmente di parecchio, significa metterne a repentaglio lo stato di salute e le sorti. Confido, pertanto, in una piena conferma del servizio all'ospedale di Menaggio».

Dopo tanti dubbi e polemiche, nell'autunno scorso il direttore dell'Asst Lariana, **Fabio Banfi**, in una pubblica assem-

blea a Menaggio aveva sviscerato numeri e programmi del consolidamento dell'ospedale dopo il ritorno della sanità del Centro Lario con Como; e nei mesi a seguire, a testimonianza del lavoro messo in atto, le segnalazioni di disagi e disservizi sono andate scemando.

Ma ora si cerca la piena conferma per il servizio di endoscopia.



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Luvaldi m.luvaldi@laprovincia.it

## Camera di commercio Accesso sportelli limitato

A causa dell'allerta sanitaria, l'accesso agli sportelli della Camera di commercio è limitato alle urgenze, utilizzando in via prioritaria i servizi on line e il numero 848800949.



Il Salone del Mobile si svolgerà dal 16 al 21 giugno, uno degli effetti causati dall'emergenza Coronavirus



Giovanni Anzani, vicepresidente di Federlegno Arredo Eventi

## Il Salone rinviato «Daremo il meglio anche a giugno»

**L'emergenza.** Una decisione difficile ma necessaria  
Giovanni Anzani: «Mandato messaggio di fiducia  
L'obiettivo è di tornare alla normalità al più presto»

COMO  
MARILENA LUVALDI

«Noi sapremo dare il meglio, ancora una volta. La speranza è che torni tutto presto alla normalità». Così parla Giovanni Anzani, vicepresidente di Federlegno Arredo Eventi. Ha vissuto con i colleghi questi drammatici giorni, e in particolare l'infinita giornata di martedì in cui bisognava scegliere cosa fare per il Salone del Mobile. Infine rinviato a giugno.

Mantenerlo dal 21 al 26 aprile sembrava sempre più una sfida

impossibile di fronte all'allarme Coronavirus e all'impatto sull'immaginario collettivo all'estero. Stavano fioccando le richieste di rinvio: dalla stessa Brianza alla Puglia. Cancellarlo, un danno incredibile: oltre 120 milioni di euro in fumo. Rinviarlo, sì, ma quando. Settembre era un traguardo troppo lontano per l'evento che l'anno scorso ha ottenuto oltre 380mila visitatori.

Alla fine, ecco la data per i 2.200 espositori: dal 16 al 21 giugno a Rho. L'edizione numero 59

convive con altre manifestazioni italiane. A Monza ci sarà l'Open Motor Show dal 18 al 21 giugno. A fargli compagnia, a distanza, anche Pitti. E questo potrebbe portare un messaggio forte e unitario del Made in Italy.

Certo prendere questa decisione è stata dura, durissima. Nessuno lo nasconde. Martedì sera il sindaco Peppe Sala è arrivato al cda a dare mano forte: ha sottolineato la prova di fiducia e responsabilità data dagli imprenditori. Non ci fermerà, il Salone non si fermerà, dicevano

accanto a lui il presidente dell'evento Claudio Luti e il presidente di Federlegno Arredo Emanuele Orsini.

### La Brianza in campo

La Brianza non ha perso tempo. Già ieri da parte delle aziende fiocavano prontamente gli avvisi: clientevente al Salone, si farà il 16 giugno. La preoccupazione resta: «Purtroppo questo Paese è specializzato a farsi del male - osserva Anzani - Mentre si stava cercando di circoscrivere l'emergenza in queste ore, si è detto di tutto e di più. Una situazione difficile. Milano era passata da 5 a 10 milioni di turisti in questi anni. Invece adesso i turisti non si vedono...».

Ancora una volta le imprese sono mostrate determinate: «Abbiamo mandato un messaggio di fiducia. Tra un mese fotografaremo ancora la situazione esperimento a tutto tornato normale. Faremo del nostro meglio».

Come sempre. Anche in questa data inedita. Che adesso appare lontana, perché ora gli occhi sono puntati sulla quotidianità in azienda. Il presidente Orsini ha chiesto aiuti urgenti. «In pochi giorni è precipitato tutto con questo panico - osserva Anzani - L'immagine di Milano. Io

### A Villa Erba "Proposte" Ancora incertezza

Ancora incertezza su "Proposte", rassegna internazionale del tessuto d'arredo e tendaggio, in programma dal 27 al 29 aprile a Villa Erba, strategicamente in coda al Salone del Mobile (rinviato però due giorni fa a giugno). Diverse le opzioni che gli organizzatori stanno valutando, non è esclusa la scelta di mantenere l'attuale periodo. Un eventuale spostamento, al di là delle valutazioni di mercato, deve fare i conti con la disponibilità di Villa Erba e con quella delle strutture alberghiere. Lo scorso anno "Proposte" ha richiamato dall'estero il 70% dei visitatori registrando un aumento di arrivi da Gran Bretagna, Giappone, Russia, Paesi Bassi, Svizzera e Cina. Trecento le aziende che visiteranno i 28 espositori nei tre giorni della rassegna, con oltre 650 persone provenienti da: Italia, Cina, Francia, India, Spagna, Turchia e Gran Bretagna.

ero a New York, sono tornato domenica. Da lunedì mi chiamano: cosa sta succedendo? Siamo i cinesi d'Europa».

### Le conseguenze

Le conseguenze sulle imprese: «Dall'Asia stanno arrivando ordini - spiega Anzani - dalla Cina no, hanno cominciato a lavorare giusto alcuni questa settimana. Gennaio è andato bene, perché c'erano ancora gli ordini fatti a dicembre. Hong Kong zero, per i problemi che ci sono stati. Con l'America nessun problema».

Il pensiero torna al Salone: «Perdere le fatture, ci sono artigiani che fanno i mutui in banca per essere al Salone. Noi ci siamo assunti una responsabilità, ma bisogna tornare alla normalità, lo ripeto». E intanto un invito che fa riflettere arriva da Firenze, dall'assessore Tommaso Sacchi: «Nella settimana tra il 16 e il 21 giugno Pitti Uomo a Firenze e il Salone del Mobile di Milano metteranno l'Italia al centro del dibattito e delle attenzioni mondiali sui temi del costume e della creatività. Proviamo a immaginare una campagna di comunicazione comune, che ci aiuti - dopo queste difficili settimane - a realizzare le più belle edizioni di sempre. Insieme si può».

### L'INTERVISTA EMANUELE ORSINI.

Il presidente di Federlegno Arredo spiega la scelta del rinvio a giugno della rassegna, deciso ufficialmente nella riunione del cda di martedì sera

## «Non c'era alternativa Adesso non lasciateci soli»

**G**li imprenditori hanno preso una decisione coraggiosa e difficile: ora chiedono di non essere lasciati soli. Emanuele Orsini, presidente di Federlegno Arredo, non nasconde la delicatezza del momento, ripercorrendo le ore trascorse in quel consiglio di amministrazione che doveva de-

cidere tra annullamento e rinvio. Ha vinto il coraggio, appunto, delle aziende che si confrontavano nel cda di Federlegno Arredo Eventi. Hanno avuto il sostegno decisivo del sindaco Sala. Ma adesso comincia tutto, in un certo senso.

Una scelta importante confermare

il Salone del Mobile spostandolo al 16 giugno. Come avete individuato la data? Ci vogliono 25 giorni per allestire, una quindicina per liberare gli spazi. Era l'unica data che andava bene. Non ci piace. Ma non c'era altra possibilità, non ci sarebbe poi spazio per le nuove collezioni. Settembre sarebbe

stato troppo tardi

### Quanto vi è costata, questa decisione?

Non è stata presa a cuor leggero. Capisco gli imprenditori, perché anch'io lo sono. E avremo anni con fatturati che caleranno. Ci sarà meno gente si diceva.

Però non avere il Salone sarebbe stato peggio. Per voi, per il settore, per il Paese, no?

Se l'avessimo annullato, il prossimo Salone sarebbe stato nel 2022 con Eurocucina. Ci è stato chiesto e l'abbiamo fatto. Mi lasci dire però una cosa: in questo investimento non possiamo essere soli.

Voi siete stati responsabili, vuol dire, ma la responsabilità non può es-

### sere a senso unico?

Ecco. Chiediamo una mano a tutti. In questo momento cala anche del 35% il fatturato, si perdono ricavi, non possiamo restare da soli. Ice, Ministero dello Sviluppo economico, Regione Lombardia, Comune di Milano...

Il sindaco Sala è arrivato martedì sera al vostro Cda e ha voluto anche lanciare un video messaggio, alla sua conclusione.

Sì, lui ci ha sostenuti. Ma tutti ora devono aiutarci. Non abbiamo chiesto mai soldi. Mai. Un conto è il bonus mobili...

Su cui guadagna anche lo Stato, peraltro.

Già, 80 milioni di gettito d'Iva. Ma ribadisco, ora bisogna riprendere un posizionamento



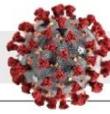
Emanuele Orsini

dopo quello che è accaduto e ci vorranno anni. Tra un mese, vedremo la curva di sentiment verso l'Italia. Noi vogliamo fare il Salone e abbiamo fatto una data. Ma lo ripetiamo: non lasciateci soli, abbiamo bisogno di una mano, una mano vera.

M. Lusa.



Primo piano | L'allerta sanitaria



## LE IMPRESE

Chiarimento da parte della Regione per i pubblici esercizi dopo le proteste  
Raccolta fondi tra i gruppi di ristorazione per l'acquisto di guanti e disinfettante

# Contrordine sul coprifuoco dei bar Ma devono servire il caffè al tavolo

## Ora c'è attesa per le misure del governo su tasse e sgravi

**Il chiarimento**  
I bar o pub che prevedono la somministrazione assistita di alimenti e bevande possono rimanere aperti come i ristoranti, a condizione che sia rispettato il vincolo del numero massimo di coperti previsto dall'esercizio

(p.an.) Tra i pubblici esercizi della provincia, quella dei bar era stata dal principio la categoria più penalizzata. Il coprifuoco, con chiusura anticipata alle 18, veniva considerato un vero e proprio discrimine. Anche perché dall'altra parte i ristoranti potevano tenere aperto come di consueto. Confcommercio e Confesercenti hanno avviato immediatamente tavoli a livello locale, regionale e nazionale. A Campione d'Italia si è chiesta una deroga specifica, vista la conformazione del territorio circondato completamente dalla Svizzera.

Ieri mattina il chiarimento dalla Regione. Via il coprifuoco ai bar, ma dalle 18 in poi devono portare bevande e alimenti soltanto ai tavoli. Stop insomma al servizio al bancone. «I bar o i pub che prevedono la somministrazione assistita di alimenti e bevande possono rimanere aperti come i ristoranti, a condizione che sia rispettato il vincolo del numero massimo di coperti previsto dall'esercizio» ha chiarito la Regione.

«L'obiettivo dell'ordinanza che regola le prescrizioni per il contenimento del Coronavirus nelle aree regionali classificate come gialle (ovvero valide su tutto il territorio regionale ad eccezione della zona rossa) è quello di limitare le situazioni di affollamento di più persone in un unico luogo. L'amministrazione, sulla base delle valutazioni di ogni specifica situazione, può dettagliare ulteriormente l'ordinanza in coerenza con l'obiettivo della stessa» aggiunge la nota. Sul sito della Regione sono state pubblicate interpretazioni autentiche che chiariscono cosa prevede l'ordinanza firmata domenica dal governatore della Lombardia, **Attilio Fontana**, e dal ministro della Salute, **Roberto Speranza**, che non è stata né modi-

ficata né aggiornata e resta pienamente in vigore.

«Nei ristoranti - si chiarisce - può entrare un numero contingentato di persone. Lo stesso, dunque, vale anche per i bar dove ci sono posti a sedere contingentati e che effettuano servizio al tavolo e non al bancone».

Il chiarimento non risolve certo i problemi economici di bare ristorazione. Confcommercio Como annuncia di avere creato una task force per fornire informazioni a tutti gli associati. Si attendono naturalmente le misure urgenti a favore di aziende e lavoratori annunciate dal Governo. Per bar e pubblici esercizi, la Fipe Confcommercio, di cui il presidente comasco, **Giovanni Ciceri**, è anche membro della giunta nazionale, ha chiesto al Governo misure di so-

**I cartelli**

Anche ieri sulla vetrina di alcuni esercizi pubblici della città compariva un cartello con l'indicazione della chiusura anticipata. La Regione ha però chiarito il suo dispositivo che vieta soltanto il servizio al bancone (Nassa)

stegno eccezionali per la categoria tra le quali la sospensione di contributi e premi come già avvenuto in precedenza in occasione di eventi e calamità naturali e la previsione di un fondo di contribuzione per i titolari di pubblico esercizio.

**RISTORANTI E SOLIDARIETÀ**

Non mancano, in una situazione di marcata crisi, episodi di concreta solidarietà. È il caso della rete di 63 imprenditori lombardi, per circa mille ristoranti, che ha fondato la "Unione dei brand della ristorazione italiana". Tra loro anche i marianesi **Nicolò Caparra** e **Marco Perego**. L'Unione ha avviato una raccolta fondi da devolvere ai volontari impegnati nell'emergenza sanitaria, ad iniziare dal finanziamento dell'acquisto di guanti monouso e disinfettanti.



### La parola

## CORONAVIRUS

Il Coronavirus identificato a Wuhan, in Cina, per la prima volta alla fine del 2019, è un nuovo ceppo virale che non era mai stato identificato nell'uomo. È stato chiamato tecnicamente Sars-CoV-2, la malattia respiratoria che provoca è la Covid-19. Il nuovo coronavirus può causare sintomi anche lievi come raffreddore, mal di gola, tosse e febbre, oppure sintomi più severi quali polmonite.

Le persone più suscettibili alle forme gravi di Covid-19 sono gli anziani e chi soffre di malattie croniche quali diabete e problemi cardiaci. Semplici accorgimenti come lavare le mani riducono il rischio di prendere il virus e di trasmetterlo ad altri.





## GLI EVENTI



Rinviata la fiera del settore legno-arredo che con il suo indotto ha da molti anni effetti positivi anche sul comparto turistico-ricettivo di tutto il territorio provinciale

## Mobile, paura per il Salone «Per noi vetrina essenziale» E intanto la Germania rinvia Light+Building

(d.a.c.) «Rinviare è stata sicuramente la decisione più giusta. Stando così le cose non sarebbe arrivato nessuno. Adesso la speranza è che fra 4 mesi la situazione italiana sia più tranquilla».

Nino Anzani, amministratore delegato della Poliform, commenta con molta preoccupazione quanto sta succedendo a causa dell'epidemia di Coronavirus. Lo slittamento del Salone del Mobile di Milano a giugno (dal 16 al 21) è stato un passo obbligato. Ma c'è timore per ciò che può accadere. «Il Salone, per noi, è un appuntamento importantissimo. Qui incontriamo i compratori stranieri, che rappresentano il 65% dei visitatori. Sarebbe drammatico saltare un'edizione o ridimensionarla».

La vetrina di Rho, per il settore del legno-arredo, è vitale. «In questi anni - afferma ancora Nino Anzani - siamo sopravvissuti grazie all'export. Le nostre aziende sono leader al mondo per il design e la creatività. Abbiamo lavorato un anno per portare le novità in fiera, non far vedere il prodotto al Salone sarebbe a dir poco tragico».

Lo spostamento di due mesi rispetto alla data in calendario (21-26 aprile) potrebbe salvare almeno una parte del lavoro fatto negli ultimi mesi. Ma in ogni caso, non sarà lo stesso un'edizione indimenticabile.

Enzo Fantinato si occupa del settore fiere per la Cna di Como. «Il 30% del mercato mondiale è cinese - spiega - lo spostamento è dovuto anche al fatto che presumibilmente ad aprile dalla Cina non sarebbe arrivato alcun compratore. Anche in Germania hanno fatto lo stesso».

Il riferimento di Fantinato è alla Light+Building, la principale fiera mondiale per l'illumina-



**Anzani**  
Saltare una edizione per noi sarebbe drammatico, qui è dove incontriamo i compratori



**Fantinato**  
Questa crisi serve a capire quanto fragile sia l'attuale mercato mondiale

zione e la building automation prevista a Francoforte sul Meno tra l'8 e il 13 marzo e rinviata alla metà di settembre.

«La crisi legata all'epidemia di coronavirus - aggiunge Fantinato - serve a capire quanto sia fragile un mercato mondiale nel quale la Cina ha posizioni di forza. Siamo succubi di una globalizzazione che improvvisamente ci fa mancare l'alluminio o i pezzi di ricambio e non permette alle imprese di andare avanti con il loro lavoro».

Sullo spostamento del Salone, anche il dirigente della Cna di Como esprime un giudizio positivo. «Non si poteva fare altrimenti - dice - non sarebbe arrivato il 50% dei compratori. Lo stand più piccolo in fiera costa 20mila euro, per le nostre piccole e medie imprese sarebbe stato come fare un investimento al buio. Troppo rischioso».

Certo è che le fiere sono considerate un'eccellenza dell'economia italiana; generano infatti un giro d'affari di almeno 60 miliardi di euro e richiamano ogni anno oltre 20 milioni di visitatori, molti dei quali dall'estero (e dalla Cina, in particolare, nell'ultimo decennio).

Secondo calcoli dell'Associazione Esposizioni e Fiere Italiane (Aefi) sono almeno 200mila le aziende che partecipano, ogni anno, al calendario fieristico mettendo in moto il 50% delle loro esportazioni estere proprio grazie alle esposizioni. Se anche questo settore dovesse arenarsi e la crisi protrarsi sino a giugno, le maggiori associazioni d'impresa - da Confindustria a Confcommercio, da Confesercenti a Cna - calcolano una flessione del Pil nazionale fino allo 0,4%, con una perdita nei consumi di 3,9 miliardi di euro.

### Stop a gite e viaggi

Pullman, autobus e auto a noleggio: tutto fermo ai box

(p.a.n.) Le prime ad essere annullate sono state le gite scolastiche. Cancellati anche i viaggi dei gruppi dei pensionati, pure degli sci-club e delle squadre sportive. Ordinanze e psicosi da contagio per coronavirus stanno paralizzato il settore del trasporto delle persone con pullman turistici, anche di piccole dimensioni, mezzi Ncc e auto.

La denuncia arriva da Giuliano Salvatera, imprenditore del settore associato alla Cna del Lario e della Brianza.

«La situazione è preoccupante - spiega Salvatera - abbiamo mezzi e autisti fermi. Tutti gli ordini di marzo sono già stati cancellati».

«Si parla tanto di misure per le aziende nella zona rossa, ma anche da noi è tutto fermo, mentre dobbiamo continuare a pagare i leasing dei veicoli nuovi e gli stipendi - aggiunge - Non facciamo più un trasporto. Per il nostro settore, il periodo da marzo e maggio è fondamentale. Spero davvero che la nostra voce sia ascoltata con provvedimenti specifici».

### I poli comaschi

## Lariofiere: Ristorexpo slitta dall'8 marzo al 26 aprile

Il presidente: «Sarà la migliore di sempre». Nessun cambio a Villa Erba

(p.a.n.) Slitta il Salone del Mobile, ma anche sul territorio l'effetto coronavirus ha immediate ripercussioni sul settore fieristico. La prima grande manifestazione a cambiare il suo calendario è Ristorexpo: la fortunata rassegna di Lariofiere viene traslata dall'8-11 marzo al 26-29 aprile. «Sarà l'edizione migliore di sempre», commenta Fabio Dadati, presidente di Lariofiere.

«Avremmo voluto mantenere la data indicata a calendario ma è evidente a tutti come non fosse possibile, nostro malgrado - continua Fabio Dadati - Abbiamo così scelto la da-

ta utile più prossima, il 26 aprile, che garantisce da un lato il superamento dell'emergenza e dall'altro permette una corretta riprogrammazione agli espositori. Vogliamo dare un segnale forte per il rilancio dell'economia ed in particolare dei settori interessati, sarà una grande Ristorexpo» conclude.

Al momento gli altri eventi in calendario rimangono invece tutti confermati, ovvero il BMotorshow (21-22 marzo), Rental Expo (28-29 marzo), Esotica Pet Expo (4-5 aprile), Mecì (17-19 aprile) e Agrinatura (1-3 maggio). Il sindaco di Erba e vicepresidente



Ristorexpo è uno dei più noti eventi di Lariofiere: in programma la 23ª edizione

dente di Lariofiere, Veronica Airoidi, non nasconde però a Etv la sua preoccupazione.

«Se saltano le fiere importanti - spiega - i bilanci ovviamente ne risentono. Ma è anche un problema di organizzazione del lavoro, perché i calendari dei poli fieristici sono studiati a tavolino e richiedono una grande pianificazione».

«Quel che più preoccupa al momento è il clima di incertezza, una mancanza di orizzonte che rischia di presentare un conto salato a molti settori economici. Fortunatamente - conclude Airoidi - siamo riusciti a chiudere Fornitore Offre-

si, una delle nostre principali rassegne, proprio prima dell'emergenza coronavirus».

Nessuna variazione di calendario, invece, al momento per il polo espositivo di Villa Erba a Cernobbio. Il primo appuntamento fieristico in programma è Comocrea il 30 e 31 marzo. «Il nostro calendario di eventi - ha commentato Filippo Arcioni, presidente di Villa Erba, a Etv - diventa ricco di appuntamenti da fine marzo. Per ora stiamo a guardare, osserviamo l'evolversi della situazione sperando che nel corso del prossimo marzo l'emergenza rientri».



# Salone, chiesto un bonus «Sosteniamo le aziende»

**MOBILE** Il rinvio della fiera internazionale preoccupa gli operatori



MILANO - (e.spa.) «La data c'è e noi la aspettiamo con grande fiducia. Non è stato facile prendere questa decisione ma il Salone del Mobile è troppo importante per il settore e per l'intera economia di questo Paese, che in caso di cancellazione definitiva di una rassegna di questa importanza perderebbe una cifra stimata in 1,3 miliardi». Parole del presidente di Federlegno Emanuele Orsini che ha commentato il rinvio della manifestazione. «Il salone ci sarà dunque ma non possiamo fare tutto da soli: abbiamo bisogno delle istituzioni, dell'Ice, del Mise, di Milano e della Regione per fare sistema

nel sostenere i nostri imprenditori. Per allestire 220mila metri quadrati dei Saloni 2020 - ha aggiunto - si spenderanno 300 milioni». E quindi «occorre che le istituzioni e il governo pensino all'ipotesi di un bonus Salone 2020. Troppo importante è per Milano e per l'Italia realizzare questa rassegna storica». Inoltre «chiederemo anche lo stato di crisi per le aziende che si occupano degli allestimenti e che adesso non potranno lavorare per diversi mesi e poi dovranno organizzarsi per affrontare molte ed importanti manifestazioni quasi contemporaneamente». Alla base della decisione di non annullare il Salone c'è la volontà di salvare i posti di lavoro. «Pur nella massima tutela della salute di tutti, ma non possiamo neanche mettere a rischio migliaia di posti di lavoro», ha sottolineato Orsini, che ha motivato la decisione parlando di un «atto di responsabilità». «Il Salone del mobile si farà dal 16 al 21/06, ma - ha aggiunto - gli imprenditori che investono sul Salone

non possono fare tutto con le loro forze». La decisione è presa, dunque, anche se le prime difficoltà già si intravedono all'orizzonte. La prima è quella della contemporaneità con gli eventi di Milano Moda Uomo. «Se le date saranno confermate troveremo il modo di convivere» ha detto ieri Carlo Capasa, presidente della Camera della Moda Italiana. Milano Moda Uomo, infatti, è in calendario dal 20 al 24 giugno. Una coincidenza che ha lasciato perplessi non pochi addetti ai lavori.

«Sono tutte misure fatte in emergenza, il Salone è importante per Milano ed è importante che si faccia, io non ho partecipato alla scelta delle date, ma per quello che ho sentito in Fiera non ce n'erano altre. Queste - dice Capasa - sono tutte scelte dettate dall'emergenza, dobbiamo fare tutti un passo indietro per la città».

Per quanto riguarda la possibilità di cambiare le date delle sfilate milanesi «noi non possiamo slittare perché siamo legati ai calendari internazionali. Se le date del Salone saranno confermate troveremo il modo di convivere, dobbiamo cercare di buttare il cuore oltre l'ostacolo».

«Ciò che sta facendo il sindaco è importante perché sta cercando di non far arretrare la città di Milano, spostare un evento come il Salone per non cancellarlo è un'idea vincente, se si sposta tutto verso la bella stagione - considera - dobbiamo essere tutti pronti a dare il nostro contributo. Se poi si riuscisse a trovare una modalità con la fiera per far slittare il salone di una settimana sarebbe il massimo», aggiunge Carlo Capasa.

Ora scatta il lavoro di squadra: bisogna far convivere tutti gli eventi di giugno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'EMERGENZA

### Congressi e meeting Ormai è tutto fermo

MILANO - Per il settore settore degli eventi, dai congressi alle fiere, al wedding internazionale di lusso che genera un mercato di un miliardo di euro, l'associazione di settore di Confindustria, Assoeventi, avverte che «le conseguenze in campo economico dell'emergenza Coronavirus si stanno diffondendo a macchia d'olio sull'intero territorio nazionale provocando ingentissimi danni sul piano economico ed occupazionale». Per Confindustria Alberghi «quello che un mese fa sembrava un raffreddamento del mercato si è trasformato in un completo fermo dell'attività con centinaia e centinaia di cancellazioni che arrivano alle strutture da tutti i paesi; La situazione è degenerata nel giro di poche ore». Le due associazioni, con due distinte note, chiedono che le misure di sostegno alle imprese non riguardino quindi solo la zona rossa ma tutte le aziende dei comparti colpiti, «l'intera Italia».

«Se le conseguenze in campo sanitario dell'epidemia da coronavirus sono al momento abbastanza circoscritte ad alcuni territori della cosiddetta zona rossa, invece le conseguenze in campo economico si stanno diffondendo a macchia d'olio sull'intero territorio nazionale provocando ingentissimi danni sul piano economico ed occupazionale. Ci auguriamo pertanto che il Governo possa adottare tempestive ed efficaci misure di sostegno a tutte le imprese e a tutti i comparti danneggiati da questa epidemia» avverte il presidente di Assoeventi Michele Boccardi.

«Ieri - continua - è stata data notizia ufficiale del rinvio del Salone del Mobile di Milano, ma il rischio dell'annullamento di altri eventi, anche e soprattutto nel settore del wedding internazionale di lusso che genera un mercato di 1 miliardo di euro, è altissimo e preoccupante. Già abbiamo notizia dell'annullamento di centinaia di congressi organizzati dagli ordini professionali e di attività legate alla fiera Mice (Meetings, Incentives, Conferences and Exhibitions). Pertanto, bisogna prevedere la sospensione dei versamenti delle rate dei mutui, delle imposte, delle cartelle esattoriali, delle ritenute e di tutti gli altri adempimenti tributari per i contribuenti e le imprese non solo della zona rossa»



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Export a ostacoli tra virus e Brexit

L'anno era partito con una crescita del 5,4% ma adesso inizia il declino

ROMA - Tra dazi, Brexit e l'impatto sull'economia del Coronavirus il 2020 sarà una corsa a ostacoli per l'export italiano a cui servirà parecchio il buon risultato del mese di gennaio, che registra una crescita del 5,4% rispetto al mese precedente e del 4,4% su base annua. A fotografare la situazione, la Mappa dei Rischi 2020 «Come navigare in un mare d'insidie», che Sace Simest (gruppo Cdp) realizza per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese, in particolare, quelle più piccole. E, per agevolare le imprese, arriveranno anche nuovi fondi, come ha annunciato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio: «300 milioni di euro pronti con l'Istituto del Commercio Estero ed altri 350 milio-

ni stanziati per il fondo sull'export di Sace-Simest».

Dei 199 Paesi analizzati nella Mappa dei Rischi 2020, 67 migliorano, 89 restano stabili e 43 peggiorano nel loro grado di rischio. Migliorano i Paesi dell'Europa emergente e Comunità degli Stati Indipendenti, aumentano i rischi politici nell'area medio-orientale e in alcuni Paesi dell'America Latina. In pratica resta un problema l'alto debito dei Paesi avanzati con un indebitamento globale che ha raggiunto i 253 mila miliardi di dollari nel terzo trimestre del 2019 ed un peso pari al 322,4% del Pil mondiale. Ma rispetto al 2019, i risultati mostrano una discreta stabilità nel rischio di credito. Il rapporto evidenzia che sul fronte

dei dazi le elezioni presidenziali statunitensi del 2020 potrebbero spingere l'amministrazione Trump a mosse a sorpresa, anche in chiave protezionistica mentre per quanto riguarda la Brexit il Regno Unito è nella fase di transizione fino alla fine dell'anno, un termine che però potrebbe essere prorogato di uno o due anni entro il 30 giugno 2020. E poi la grande incognita che si è ora aggiunta del Coronavirus, che avrà un impatto sulla crescita globale e su quella della Cina. Anche nello scenario considerato il più probabile che l'emergenza rientri in tempi rapidi, il Rapporto ricorda che occorrerà del tempo prima che le perdite siano recuperate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## ECONOMIA & FINANZA

### Metalmecanici: 6.000 sono fermi

MILANO - Ad oggi sono quasi 6.000 i lavoratori metalmecanici lombardi coinvolti da fermi della produzione e riduzione d'orario a causa del Coronavirus. La maggior parte, ovviamente, sono dipendenti di imprese della zona

rossa, ma sono fortemente interessanti anche le aziende industriali di Bergamo, Milano e Cremona. «I primi segnali sono allarmanti» sottolinea Andrea Donega, (Fim Cisl Lombardia).



**Finazzi**  
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)  
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997  
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

### GALLI (CONFARTIGIANATO)

#### Primi segnali di frenata «Servono interventi rapidi ed efficaci»

VARESE - «Stiamo monitorando in questi giorni le imprese della provincia di Varese per testare le conseguenze più immediate, e abbiamo già registrato i primi segnali di difficoltà e rallentamento». È preoccupato Davide Galli, presidente di Confartigianato Varese: il Coronavirus potrebbe davvero mettere in ginocchio le piccole e medie imprese della provincia di Varese. «In questi giorni raccogliamo segnali di difficoltà dal nostro territorio - aggiunge - che non possiamo sottovalutare. Le difficoltà sono oggettive e gli interventi devono essere rapidi, congiunti ed efficaci». L'appello, naturalmente, è rivolto alle istituzioni, centrali, regionali e locali «per proseguire il confronto già avviato per definire azioni a sostegno dell'economia reale e degli sforzi che le pmf stanno mettendo in campo per garantire la continuità del lavoro e dell'occupazione».

Tra le criticità, ai primi posti figurano la mancanza di liquidità, il congelamento del mercato in-



terno e l'annullamento di tutte le principali fiere di settore, tra le quali Cosmoprof, Mecspe e, soprattutto, il Salone del Mobile, rinviato al mese di giugno con gravissime ripercussioni dirette e sull'indotto.

A fronte della difficoltà nel garantire la continuità produttiva, che in alcune aziende si stanno già manifestando, e in considerazione della frenata del mercato interno e dell'export, «abbiamo messo a punto un elenco di provvedimenti - spiega Galli - che consideriamo decisivi per puntellare il sistema economico lombardo». Per la zona gialla in particolare, Confartigianato ha richiesto di «sostenere le esigenze finanziarie (ovvero la liquidità) delle imprese con fondi straordinari, anche attraverso i comitati e le finanze regionali». Inoltre, è stata caldeggiata la nattivazione della Cassa integrazione guadagni in deroga senza accordo sindacale, ma con norme chiare antilusive. Si anche a una misura di tutela dei lavoratori autonomi».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Anche noi in ginocchio

Da Confesercenti appello a sindaci e Camera di commercio

## Zona gialla

### INCONTRO LOCALE

L'associazione sollecita un incontro provinciale per affrontare insieme l'emergenza

VARESE - «Noi siamo nella "zona gialla", ma le conseguenze per le nostre imprese sono molto simili a quelle che devono affrontare i colleghi dell'area sottoposta a isolamento. Purtroppo le persone sono chiuse in casa, prese da una paura che, forse anche eccessiva, paralizza ogni tipo di attività. Ecco perché le agevolazioni e gli aiuti previsti per l'area del Lodigiano dovrebbero riguardare anche la nostra area».

A lanciare l'allarme e a mettere sul piatto richieste concrete è Rosita De Fino, direttore di Confesercenti Varese, che ieri ha anche inviato una lettera a tutti i sindaci della provincia, chiedendo che «a livello locale non vengano adottati provvedimenti ulteriormente restrittivi, in particolare per quanto riguarda lo svolgimento dei mercati, chiediamo che durante la settimana si svolgano regolarmente, come previsto dall'ordinanza ministeriale. Provvedimenti di sospensione non farebbero altro che alimentare il clima di incertezza e aggravare ul-



teriormente la situazione di imprese già in forte difficoltà».

«Abbiamo scritto ai sindaci - spiega De Fino - per chiedere sostegno e collaborazione. Le imprese da sole non ce la possono fare e i primi segnali di questi giorni sono allarmanti». Ecco perché la stessa associazione ha scritto anche una lettera al presidente della Camera di commercio, Fabio Lunghi. «Abbiamo chiesto che le parti sociali siano convocate al più presto - spiega il direttore Confesercenti - per confrontarsi su come affrontare questa emergenza economica. Anche l'ente, sentendo le esigenze e le difficoltà del territorio, potrebbe decidere di incentivare e misure ad hoc per sostenere le

## Lavoratori

### FONDO SALARIALE

La richiesta al governo è di poter applicare il Fondo salariale anche a chi ha meno di 6 dipendenti

attività di tutti i settori economici che si trovano ad affrontare un imprevisto che potrebbe davvero metterle in ginocchio».

Azione su più fronti, insomma, compreso anche quello regionale. Oggi, infatti, si terrà il Tavolo regionale per lo Sviluppo, la sede più adeguata per far sentire la propria voce. Confesercenti ha le idee chiare.

«Le agevolazioni fiscali - sottolinea De Fino - che comunque dovrebbero valere anche per la "zona gialla" come la nostra, da sole non bastano. Servono anche misure di sostegno all'occupazione. Chiediamo che ancora prima degli ammortizzatori sociali, che richiedono tempi abbastanza lunghi, si possa applicare il Fis (Fondo di integrazione salariale) e lo si estenda anche alle imprese che occupano meno di sei persone. Il tutto, naturalmente, anche per i comuni non interessati dalle misure urgenti di contenimento».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «No alla penalizzazione delle singole categorie»

MILANO - I commercianti della provincia di Varese provano a trovare la cura giusta per evitare il crollo delle attività. Oggi i vertici di Confcommercio provinciale presenteranno un documento ufficiale alla Conferenza degli stati generali di Confcommercio. Il quadro tracciato non è incoraggiante. «La prima constatazione», si legge nella nota, «riguarda la drammatica diminuzione della clientela e dei ricavi in quasi tutte le attività economiche, diretta conseguenza di una eccessiva psicosi probabilmente causata da una comunicazione insufficiente e difforme da parte degli organi preposti. I settori

turistico, alberghiero e della ristorazione hanno immediatamente fatto registrare un sensibile crollo di presenze: i danni non sono al momento quantificabili, ma il timore è che si possa arrivare in breve tempo a sospensioni e chiusure definitive di alcune attività, con conseguente grave danno all'economia del territorio».

Le prospettive, dunque, non sono di fiducia. Secondo Confcommercio le aziende non possono farcela da sole anche que-

sta volta. La prima richiesta è di metodo. «Diciamo no alla penalizzazione delle singole categorie», ribadiscono nel documento che sarà illustrato oggi: «In-

nanzitutto quella che le limitazioni oggetto di ordinanza debbano riguardare prescrizioni, buone prassi e comportamenti da adottare esclusivamente sul piano sanitario e non debbano riguardare singole categorie di attività o di servizi».

La seconda richiesta riguarda il mercato del lavoro. «Ciò che

serve», si scrive con forza nel documento, «è l'applicazione indistinta per tutte le categorie dei lavoratori di provvedimenti di sussidio al reddito per tutti quei casi di sospensione parziale o totale dell'attività di impresa, causate dall'emergenza Coronavirus».

Infine la fiscalità. I commercianti chiedono la sospensione immediata degli obblighi di versamento degli oneri fiscali e contributivi «per tutte le aziende lombarde coinvolte» e «la riduzione proporzionata al calo di lavoro di tutti i tributi e tasse locali».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# MALPENSA<sup>24</sup>

PRIMA PAGINA

PRIMO PIANO

BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA

GALLARATE | MALPENSA

AEROPORTO

NOTIZIE FLASH >

[ 26/02/2020 ] Detenuto in carcere a Busto aggredisce la

## Lavoro sospeso per coronavirus, i sindacati di Varese invocano uguali tutele

🕒 26/02/2020 👤 Francesco Tomassini 📁 ECONOMIA



**VARESE** – «**Uguali tutele**, su tutto il territorio provinciale, per **le lavoratrici e i lavoratori per i quali le autorità competenti abbiano disposto la sospensione dal lavoro**, indipendentemente da settore, dimensione d'impresa e tipologia contrattuale di appartenenza». Vista **l'emergenza Coronavirus**, è questa la richiesta avanzata da Umberto Colombo, Roberto Pagano e Antonio Massafra, segretari rispettivamente di **Cgil Varese, Cisl dei Laghi e Uil Varese**, in seguito al secondo incontro convocato dal ministro del Lavoro Nunzia Catalfo con le parti sociali, nonché all'incontro tra sindacati e Regione Lombardia.

## **Ammortizzatori sociali e smartworking**

Tramite il comunicato unitario diffuso oggi, mercoledì 26 febbraio, i segretari territoriali hanno inoltre ribadito la necessità che «il Governo garantisca quanto prima l'**utilizzo di ammortizzatori sociali opportunamente modificati** rispetto a criteri d'accesso, durata massima, utilizzo pregresso e affinché venga resa disponibile immediatamente anche la cassa integrazione in deroga, a partire dall'utilizzo degli avanzi di gestione delle risorse residue degli scorsi anni. È necessario poi **individuare una tutela dei lavoratori autonomi**, molto presenti in provincia di Varese, coinvolti in interventi restrittivi del lavoro». Infine Cgil, Cisl e Uil, oltre a riaffermare l'importanza dell'utilizzo dello smartworking anche attraverso accordi aziendali e territoriali, Colombo, Pagano e Massafra hanno infine informato che **le loro sedi restano aperte per offrire informazioni, tutela e assistenza** a lavoratori, pensionati e cittadini, in osservanza alle disposizioni istituzionali.

**lavoro coronavirus tutele sindacati - MALPENSA24**

